

# ACCOGLIENZA SOTTOVOCE

**Nessuno si è espresso apertamente (tranne qualche apprezzamento di facciata) e soprattutto nessuno si è interessato ai profughi tranne 3 o 4 famiglie che hanno portato, a nome proprio, la solidarietà ed indumenti vari.**

**DI PINO PARLAPIANO\***

**D**a alcune settimane nei locali della Badia vengono ospitati dodici giovani profughi nigeriani più una donna con due bambini di nazionalità ivoriana (Costa d'Avorio) accolti, quest'ultimi, nei locali della casa di riposo.

Si è aderito, così, alla richiesta della Prefettura di Agrigento e della Protezione Civile regionale e al dovere di accoglienza sancito dall'articolo 10, comma 3, della nostra Costituzione.

La struttura della Badia accoglierà nei prossimi giorni un altro gruppo di rifugiati politici di 13 - 15 unità, composto da 4 o 5 nuclei familiari.

Quello di "rifugiato" è uno status riconosciuto dal diritto internazionale (art. 1 della Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati del 1951), a chiunque si trovi al di fuori del proprio paese e non possa ritornarvi a causa del fondato timore di subire violenze o persecuzioni. Il riconoscimento di tale status giuridico è attuato dai governi che hanno firmato specifici accordi con le Nazioni Unite, o dall'UNHCR secondo la definizione contenuta nel proprio statuto.

Normalmente lo status di rifugiato viene determinato su base individuale; più rari sono i casi di riconoscimenti collettivi. Viene considerata infatti la situazione personale del richiedente più che la situazione esistente nel paese di origine.

L'Italia ha sempre riservato una particolare attenzione alle tematiche relative ai rifugiati ed al riconoscimento del diritto di asilo, come testimoniano gli eccellenti rapporti con l'Alto Commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati improntati ad uno spirito di collaborazione tanto sul piano politico che operativo.

L'Italia è, infatti, membro del Comitato esecutivo dell'UNHCR fin dalla sua creazione nel 1958. Il nostro Paese, anche per la sua posizione geo-

grafica, ponte naturale nel Mediterraneo verso l'Africa, i Balcani e lo stesso Oriente è divenuto negli ultimi anni meta finale oltre che luogo di transito per i profughi ed ha conosciuto un rilevante aumento delle domande individuali di riconoscimento dello status di rifugiato (1.860 nel 1997, 11.120 nel 1998, 33.360 nel 1999 - crisi nel Kossovo -, 15.560 nel 2000 e 9.620 nel 2001).

Anche per questo attuale esodo biblico delle



popolazione dei paesi dell'Africa, il nostro Governo nonostante le diverse posizioni politiche – ideologiche che animano le forze di maggioranza, ha messo in campo uomini, mezzi, energie e capitali tali da accogliere questi sfortunati fratelli richiedenti asilo politico in quanto nelle loro terre, da tanti anni, si combattono guerre fratricide.

In questi giorni di permanenza a Caltabellotta i profughi non hanno creato nessun problema e si sono dimostrati attivi e partecipi nell'effettuare i lavori domestici. Sono molto interessati ad imparare la nostra lingua e a conoscere usi e costumi.

Gli stessi hanno chiesto, al fine di rendersi utili ed attivi, di espletare volontariamente alcuni lavori manuali all'interno della struttura ospitante e si sono cimentati nella pulizia del giardino, nell'imbiancare qualche stanza e nel ripulire alcune aree comunali come la pineta a ridosso della casa di riposo.

La reazione della cittadinanza dinanzi all'accoglienza dei profughi da parte del Centro Servizi è sembrata alquanto tiepida. E' dire che da qualche ventennio a questa parte il paese ha accolto temporaneamente decine di tunisini, marocchi-

ni, algerini che per via della raccolta delle olive si sono spostati nel nostro paese. Non parliamo poi delle centinaia di rumeni (di varie etnie) che oramai fanno parte integrante di questa popolazione caltabellottese senza dimenticare poi, che anche noi siamo stati e siamo un popolo di migranti, basta pensare che non vi è una famiglia che non ha subito nel secolo appena trascorso tale fenomeno.

Eppure la reazione per avere oggi ospitato una quindicina di profughi (saranno in tutto una trentina) – su richiesta delle autorità sopra elencate - è sembrata tiepida.

Tiepida per via del chiacchiericcio strisciante negativo e soprattutto per l'assenza totale di discussione anche sui vari siti internet locali come ad aspettare qualche evento negativo per poi prendere le distanze e dar vita a polemiche.

Si è notata, anche, l'assenza delle varie istituzioni laiche, politiche di tutti gli schieramenti e dal mondo religioso in tutte le sue sfaccettature e organizzazioni. Nessuno si è espresso apertamente (tranne qualche apprezzamento di facciata) e soprattutto nessuno si è interessato ai profughi tranne 3 o 4 famiglie che hanno portato, a nome proprio, la solidarietà ed indumenti vari.

Mi sono chiesto e mi chiedo il perché di questo atteggiamento che sicuramente non è razziale anche perché il nostro popolo non lo è stato mai e la storia lo dimostra ampiamente.

E allora perché? Molteplici e diverse potrebbero essere le motivazioni e sicuramente sbaglierò ad analizzarli per vie dei diversi campi di influenza che tale discussione porterà.

La prima potrebbe essere quella di ordine economico intesa nel senso che per via della grave crisi attuale (ma da noi e nel sud c'è sempre stata) non era opportuno prendersi cura di questi sbandati anche perché lo Stato deve provvedere loro per un costo giornaliero ciascuno di € 42,50 (€40,00 per la struttura ospitante cioè il Centro Servizi + € 2,50 a profugo).

Bisogna ricordare che l'attuale Governo di centro destra è, per propria ideologia politica, contrario all'immigrazione di extra comunitari. Basta pensare che su questo programma la Lega Nord ha ottenuto vasti consensi che l'ha portata al Governo.

Ma di fronte ad un esodo biblico (così lo chiamano gli addetti ai lavori) non si può non accogliere dei profughi rifugiati politici, in quanto tale accoglienza è prevista dalla nostra Costituzione e da innumerevoli trattati internazionali.



D'altronde, di fronte all'esodo così massiccio da parte delle popolazioni del terzo mondo o questi processi migratori si governano o si rischia l'invasione con tutto quello che ne è conseguenza.

La seconda potrebbe essere etico morale.

Recita l'enciclopedia: Alla base di ciascuna concezione dell'etica sta la nozione del bene e del male, della virtù ed una determinata visione dell'uomo e dei rapporti umani. Tali idee sono spesso correlate ad una particolare religione, o comunque ad una ideologia.

L'etica a base religiosa infatti, fissa norme di comportamento che pretende valide per tutti, mentre l'etica laica non mira ad imporre valori eterni e si dimostra solitamente attenta alle esigenze umane che tengano conto delle condizioni e delle trasformazioni storiche. In realtà parlare di una etica laica presuppone già il confronto con l'etica religiosa, ovvero con un sistema di valori dogmaticamente e universalmente individuati; in realtà è più opportuno parlare di un approccio laico al problema etico, definendo questo approccio come scevro da riferimenti a una ideologia predeterminata e più portato a misurarsi con le problematiche dell'individuo e del concreto contesto storico in cui esso si esprime.

Il fondamento dell'etica cristiana è l'esercizio dell'amore verso il prossimo, mediante il quale si esprime l'amore verso il Creatore. Per il cristiano, il problema morale coinvolge quelli della salvezza dell'anima e del libero arbitrio. Etica della verità ed etica della carità, laddove per carità intendiamo l'amore di Cristo, ovvero non quello cosiddetto naturale, ma quello che acquisisce la persona che si impegna a diventare santa, mentre per verità si intende un insieme di proposizioni dottrinali che si esprime in codici di credenze e comportamenti astratti.

La carità è vissuta, agisce dall'interno delle coscienze e considera ogni essere umano come individuo irriducibile ed inconfondibile (persona), non sopporta regole generali, si incarna negli esseri umani, rifugge dalle condanne, perdona e riconcilia. La verità conosciuta, agisce dall'esterno, considera ogni essere come individuo riconducibile e assimilabile ad altri, classi categorie, produce regole generali, formula precetti e commina sanzioni, separa i buoni dai reprobri.

I principi etici sono oggettivi. Derivano da necessità e convenienze reali. Si basano sulla

comprensione individuale del Percorso verso la Perfezione, verso Dio. Questo è ciò che Dio cerca di spiegare alla gente.

L'etica, pertanto, è la scienza riguardante il corretto atteggiamento dell'uomo nei confronti di:

a) Dio (in tutti Suoi aspetti e le Sue manifestazioni),

b) altre persone, e tutti gli esseri incarnati e non incarnati,

c) il proprio percorso nella vita.

La Morale è il concetto di ciò che è "buono" e ciò che è "cattivo", e di come ci si deve comportare in base a ciò; essi si formano e diventano una tradizione in certe società per certi periodi di tempo. Le regole morali possono essere molto diverse in diverse nazioni o anche nella stessa nazione in diverse epoche. La morale è un fenomeno soggettivo, dal momento che le sue regole non derivano da necessità e convenienza obiettive. Le regole morali riguardano come vestire, dove e quanto scoprire il corpo, che modi di parlare sono decenti e quali no, di cosa ci si dovrebbe indignare, cosa è "opportuno" fare e cosa no, eccetera.

A questo punto occorrerebbe un esame personale per vedere a quale categoria noi apparteniamo cioè se ci fa comodo avere una morale etica religiosa o una morale etica laica. In ambedue i casi, per la problematica in esame, l'atteggiamento nostro dovrebbe essere ampiamente positivo proprio per i valori sia religiosi sia laici - ideologici democratici.

La terza ragione, aldilà dalla questione razziale pura e semplice, potrebbe individuarsi nella paura innata della gente verso una nuova realtà che potrebbe avere innumerevoli risvolti sociali, economici, politici.

Con la scoperta delle Americhe dell'anno 1492 il mondo è cambiato e, oggi, possiamo dire che la globalizzazione è proprio iniziata da quell'evento.

Ormai si parla tanto di globalizzazione che non è solo una questione che riguarda l'economia nel termine più ampio della parola ma è anche il flusso migratorio cioè lo spostamento di masse di genti da un posto all'altro. Far finta che il mondo è fermo e che nulla è cambiato significa non comprendere e nascondersi dalle sfide di questo inizio del terzo millennio.-

\* Segretario-direttore Centro Servizi Sociali